

ISTITUTO PER L'ORIENTE "C.A. NALLINO"  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

---

# RASSEGNA DI STUDI ETIOPICI

Vol. 5

3ª Serie

(LII)



UniorPress

ISTITUTO PER L'ORIENTE "C.A. NALLINO"  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

---

# RASSEGNA DI STUDI ETIOPICI

**Vol. 5**

3<sup>a</sup> Serie

(LII)

ROMA-NAPOLI  
2021

RASSEGNA DI STUDI ETIOPICI – RIVISTA FONDATA DA CARLO CONTI ROSSINI

*Consiglio Scientifico – Scientific Committee:*

GIORGIO BANTI, ALESSANDRO BAUSI, ANTONELLA BRITA, GILDA FERRANDINO, ALESSANDRO GORI, GIANFRANCESCO LUSINI, ANDREA MANZO, LORENZA MAZZEI, MARTIN ORWIN, SILVANA PALMA, GRAZIANO SAVÀ, LUISA SERNICOLA, MAURO TOSCO, ALESSANDRO TRIULZI, MASSIMO VILLA, YAQOB BEYENE, CHIARA ZAZZARO

*Comitato Scientifico Internazionale – Advisory Board:*

JON ABBINK, ABDIRACHID MOHAMED ISMAIL, ALEMSEGED BELDADOS ALEHO, BAHRU ZEWDE, EWA BALICKA-WITAKOWSKA, BAYE YIMAM, ALBERTO CAMPLANI, ELOI FICQUET, MICHAEL GERVERS, GETATCHEW HAILE, JONATHAN MIRAN, MAARTEN MOUS, CHRISTIAN ROBIN, CLAUDE RILLY, SALEH MAHMUD IDRIS, SHIFERAW BEKELE, TEMESGEN BURKA BORTIE, TESHAY TEWOLDE, SIEGBERT UHLIG, STEFFEN WENIG

*Comitato Editoriale – Editorial Board:*

GILDA FERRANDINO, JACOPO GNISCI, ANDREA MANZO (Vicedirettore – Deputy Director), MARTIN ORWIN, GRAZIANO SAVÀ, LUISA SERNICOLA, MASSIMO VILLA

*The present issue is the 5<sup>th</sup> volume of the “3<sup>a</sup> Serie” (the volume IV of the “Nuova Serie” was published in 2012) and it represents the 52<sup>nd</sup> volume since the establishment of the journal.*

– The Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” participates in the publication of the «Rassegna di Studi Etiopici» by entrusting its care to its Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo.

– All correspondence should be addressed to:

Redazione Rassegna di Studi Etiopici

Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo

Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

Piazza S. Domenico Maggiore 12 – 80134 Napoli, Italy

e-mail: [redazionerse@unior.it](mailto:redazionerse@unior.it)

Segretario di redazione – Editorial Secretary: MASSIMO VILLA

---

Direttore Responsabile – Director: GIANFRANCESCO LUSINI

---

Iscrizione presso il Tribunale civile di Roma, Sezione Stampa, al numero 184/2017 del 14/12/2017

ISSN 0390-0096

UniorPress, Via Nuova Marina 59 – 80133 Napoli

## CONTENTS

### **GIORNATE DI STUDI ERITREI ED ETIOPICI IN MEMORIA DI CARLO CONTI ROSSINI (1872–1949)**

*Napoli, 16–17 ottobre 2019*

Saluto ai convegnisti	
ADRIANO VALERIO ROSSI .....	21
<i>LECTIO MAGISTRALIS</i>	
VÍCTOR M. FERNÁNDEZ, <i>What archaeology can teach history. Material vs textual evidence on the Jesuit mission sites of Ethiopia</i> .....	25
<i>HISTORY OF THE STUDIES</i>	
GIANNI DORE, <i>Carlo Conti Rossini e le tradizioni orali tra etnologia, storia e filologia storica</i> .....	63
MORENO VERGARI, <i>Il contributo di Carlo Conti Rossini alla conoscenza dei Saho di Eritrea ed Etiopia</i> .....	93
<i>ARCHAEOLOGY</i>	
TEKLE HAGOS, <i>Conservation of the Main Stelae Field at the World Heritage Site of Aksum, Ethiopia</i> .....	113
LUISA SERNICOLA, <i>On the origins of Aksum and the 'Proto-Aksumite Culture': An overall reconsideration in the light of recent finds at Seglamen and Medogwe</i> .....	139
<i>EPIGRAPHY</i>	
GILDA FERRANDINO, <i>The reports of wars in Meroitic and Aksumite texts</i> .....	177
<i>PHILOLOGY</i>	
MASSIMO VILLA, <i>Greek gods and Christian martyrs: Text-critical remarks on the Ethiopic Passio of Anicetus and Photius (12 Tahśásá)</i> ...	201

LINGUISTICS

GIORGIO BANTI, GRAZIANO SAVÀ, *Nara Phonology*..... 235

NUMISMATICS

MATTEO DELLE DONNE, *Cereal ears on Aksumite coins: Reflections  
between numismatics and archaeobotany* ..... 269

MANUSCRIPT STUDIES

GIANFRANCESCO LUSINI, *I manoscritti etiopici del Fondo Conti Rossini  
nell'Archivio dell'Accademia dei Lincei: un progetto di ricerca*..... 313

Cover image: Pottery cup decorated with painted frogs and lotus flowers. Detail. Faras (Sudan), 1<sup>st</sup>-2<sup>nd</sup> cent. AD. British Museum EA 51448.

# IL CONTRIBUTO DI CARLO CONTI ROSSINI ALLA CONOSCENZA DEI SAHO DI ERITREA ED ETIOPIA.

MORENO VERGARI

Ethnorêma

moreno.vergari@ethnorema.it

## Abstract

This article aims to show how the publications of Conti Rossini dedicated to the study of history, territory, customary law and language of the Saho groups still constitute a precious and essential contribution to the knowledge of this population. Particular attention is paid to some references to the oldest citations of names of Saho groups, reported and commented by Conti Rossini, some customs and songs and poems related to the traditions of the Saho. Some remarks are also made to his main contribution to the knowledge of a northern variant of the Saho language.

## Keywords

Carlo Conti Rossini — Saho — Eritrea — Etiopia

## 1. Introduzione

Insieme agli altri lavori, usciti tra la seconda metà dell'800 e gli inizi del '900, di Reinisch,<sup>1</sup> del team della Missione Eritrea 1905–06<sup>2</sup> e di pochi altri,<sup>3</sup> le pubblicazioni dedicate allo studio della storia, del territorio, delle

<sup>1</sup> Reinisch (1877, 1878a, 1878b, 1889, 1890).

<sup>2</sup> Si veda in particolare: Dainelli (1908, 1910), Dainelli, Marinelli (1912), Mochi (1906), Loria (1936). Si dovrà poi attendere fino a tempi recenti per vedere pubblicato il diario di Mochi (Ciruzzi *et al.* 2002). Per vari aspetti della Missione Eritrea 1905–06 si veda anche Venieri (1935), Dore (2009a, 2009b), Iacona (2009), Pacini (2009). Le varie missioni in Eritrea ed Etiopia per il progetto *Atlas of the Traditional Material Culture of the Saho* (ATMCS) hanno voluto, almeno in parte, ripercorrere le tappe di quella Missione. Per dettagli si veda Banti (2009), Banti, Vergari (2010), Dore (2015), Dore, Vergari (2016, 2018), Vergari (2017), Vergari, Vergari (2009). Un ulteriore volume è in corso di preparazione.

<sup>3</sup> Si vedano anche i lavori di Salt (1814), d'Abbadie (1843, 1890), Ewald (1844), Munzinger (1859), Lottner (1860–61), Jahn (1909) e Capomazza (1910–11).

consuetudini e della lingua delle varie frazioni Saho di Carlo Conti Rossini (da ora in poi CR) costituiscono ancora oggi un prezioso e imprescindibile apporto alla conoscenza di questa popolazione.

Dopo i primi contributi di CR bisognerà aspettare alcuni decenni prima di vedere nuovi lavori scientifici di livello riguardanti i Saho, in particolare sulla lingua (Welmers 1952, Plazikowsky, Wagner 1953). Tra le altre opere pubblicate entro la prima metà del XX sec., contenenti informazioni relative in particolare al territorio, le suddivisioni e le genealogie dei Saho, possiamo citare: Bruna (1913), la monografia del Ministero degli Affari Esteri del 1912, Zoli (1931), Pollera (1935: 262–76), Martini (1943: 342–80). Solo recentemente è stato pubblicato il rapporto di Teobaldo Folchi (Zaccaria 2009) e sono stati analizzati i documenti dell'archivio di Giovanni Ellero (FEP),<sup>4</sup> entrambi ricchi di dati utili per una ricostruzione storica delle frazioni Saho, a proposito delle quali abbiamo anche cartine che riportano nomi e dislocazioni sul territorio.

Una delle cartine (Fig. 1) che, pur nella sua semplicità, meglio di altre<sup>5</sup> presenta i nomi e la collocazione delle varie frazioni Saho, la troviamo proprio a corredo di un breve contributo di CR sulla etnografia dei Saho (Conti Rossini 1913b: 73–75), a cui facciamo seguire una trascrizione moderna di alcuni di questi nomi.<sup>6</sup>

#### THARUUCA

Beet Sarax

Beet Muusa

#### MINIFIRE

Faqhat Xarak

Dhasamo

Gacaso

<sup>4</sup> I documenti del Fondo Ellero-Pezzoli sono conservati presso il Dipartimento di Storia Culture Civiltà (DISCI) dell'Università degli Studi di Bologna. Per una bibliografia delle pubblicazioni relative al FEP si rimanda al sito <https://giovanniellero.wordpress.com/pubblicazioni/>.

<sup>5</sup> Un'altra importante cartina risalente all'epoca di CR in Eritrea, ancora più dettagliata e precisa, ma di più difficile consultazione, è quella annotata a mano dal Mochi e usata durante la Missione Eritrea 1905–06 e allegata al già citato Ciruzzi *et al.* (2002).

<sup>6</sup> La lista, non comprensiva di tutte le frazioni (*kisho*) e relativi sottogruppi, è trascritta, come tutti gli altri nomi saho (*Saaho*) in questo articolo, utilizzando l'ortografia ufficiale usata in Eritrea. Si notino in particolare le lettere: *c* = [ʃ], *ch* = [tʃ], *č* = [tʃ], *dh* = [d] e il suo allofono *rh* = [ɹ], *gn* = [ɲ], *j* = [dʒ], *kh* = [x], *q* = [kʰ], *qh* = [xʰ], *sh* = [ʃ], *th* = [tʰ], *ts* = [sʰ], *x* = [h]. I nomi citati nelle varie fonti sono riportati con la loro trascrizione originale.

CASAWURTA

Casa Leesan

Foqhorotti Care

Leelish Care

Casakare

Beet Faqhi

XASABAT CARE

IDDA

BARADDOTTA

DABRIMEELA

XAZO

Casa Cali Gaysha

Xakabi Gaysha

IROB

Adgadi Care

Buknayti Care

Xasaballa

## **2. La diffusione delle fonti: le prime citazioni di etnonimi saho**

Lanfranco Ricci, in un suo articolo in cui parlava della relazione tra Reinish e CR, osservava giustamente come quest'ultimo non si astenesse «dall'esprimere sue osservazioni o puntualizzazioni o dall'apportare un suo contributo al già noto, che era poi il principio fondamentale che guidava tutti i suoi studi» (Ricci 1987: 282).

Non solo quindi nuove informazioni, tratte direttamente dall'attività e esperienza sul campo,<sup>7</sup> ma anche riferimenti a altre opere, che CR arricchisce di nuove osservazioni e/o evidenziando aspetti non sufficientemente sottolineati o altri erroneamente riportati.<sup>8</sup> Saranno proprio un paio di questi contributi che vogliamo qui prendere in esame.

<sup>7</sup> CR arrivò in Eritrea alla fine del 1898 e vi rimase fino alla primavera del 1903.

<sup>8</sup> Un esempio poco conosciuto, ma per certi versi significativo, ci viene anche da quanto riportato da Gianni Dore, riguardo le correzioni fatte da CR a un documento manoscritto di Ellero (Dore 2004: 1 n. 1): «Il dattiloscritto con il titolo *Caratteristiche della vita pastorale degli Asaortini attraverso la nomenclatura saho, s.d.*, si trova nel «Fondo Ellero-Pezzoli» (FEP, docc. 228, 229) [...]; una copia è stata da me rinvenuta a Roma, *con le correzioni autografe del Conti Rossini (con il titolo Note sui Saho)* [corsivo mio], insieme con una lista lessicale di oggetti di uso pastorale e domestico, datata 12 dicembre 1941 e firmata dall'informatore saho Ibrahim Hassan (Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, «Archivio Conti Rossini», Acquisizioni post 1998, Sezione docc. geografici antropologici militari della Colonia Eritrea)».

Nel suo articolo sulla *Rivista di Studi Orientali* cita il *Libro dei misteri dei cieli e della terra* di Bāḥaylā Mikaʿel,<sup>9</sup> «libro composto certamente nel nord dell’Etiopia e probabilmente, almeno giusta qualche indizio, alquanto prima del 1450» (Conti Rossini 1910: 863), in cui appaiono, probabilmente per la prima volta in un testo, i nomi Seho e Ḥazo<sup>10</sup> (in riferimento ai Saho e alla frazione Xazo). Il testo è stato pubblicato e tradotto da Perruchon con l’aiuto di Ignazio Guidi (Perruchon 1903). Alla pagina 25, riga 10 troviamo: ḤḤ : ḤḤ : ḤḤ : «Zāhi signifie Sêhō» e ḤḤ : ḤḤ : ḤḤ : «Hazi signifie Hazo».

Interessante l’utilizzo dell’etnonimo Saho (qui in una delle tante forme registrate nel corso dei secoli, come Šaho, Šiho, Šoho, etc.) contrapposto a Xazo, dove il primo rappresenta l’intero insieme delle frazioni parlanti la lingua saho o la lingua stessa, e il secondo una di queste frazioni. Perché? Una possibile spiegazione ce la fornisce lo stesso CR: «Anche i vari gruppi Saho pretendonsi l’uno affatto autonomo, anzi indipendente per origine dall’altro: ogni antico legame di progenitori è da esso rigettato. Secondo le loro tradizioni, cui nell’ultima sostanza non saprebbe negare un certo grado di attendibilità, i Saho dividonsi in cinque gruppi: Miniferi, Haso-Toroa, Debrimela, Irob e Assaorta: ciascuno di questi gruppi nulla vuole in comune, per origine, avere con tutti gli altri. Anzi, *gli Assaorta amano restringere a sé soli e ai Toroa, coi quali convivono, la designazione di Saho: agli altri danno nome di Bozât*<sup>11</sup> [corsivo mio]» (Conti Rossini 1903–04 [1904]: 5–6). CR potrebbe aver ricavato, o vedere confermata, questa informazione dal dizionario di

<sup>9</sup> Si tratta del *Mušḥafā māsṭirā sāmay wā-mādr*, attribuito ad *abba* Bāḥayla Mikaʿel, risalente all’epoca di Zārʿa Yaʿqob (Lusini, Fiaccadori 2007).

<sup>10</sup> Oltre al documento che presentiamo come secondo esempio, l’etnonimo potrebbe essere presente anche in un documento più antico. Stando alla ricostruzione fatta da Zoltán Szombathy, infatti, il nome Ḥāsa che si trova nel *Taqwīm al-buldān* di Abū-l-Fidāʾ Ismāʿīl ibn ʿAlī ʿImād al-Dunī («the Ḥāsa [are] an abhorrent type of Abyssinians (*maḍmūmūn min aḡnās al-Ḥabaša*)») si riferirebbe proprio agli Xazo: «it is clear that his description is concerned with a Cushitic-speaking group of ʿAfar or Sāho, the contemporary inhabitants of that region. The name Ḥāsa appears to confirm this; in my view it must be an Arabised form of the tribe-name Ḥaso, a group of ʿAfar speakers living inland from Annesley Bay next to the Sāho people right up to the foothills of Agame province of highland Ethiopia. The common language notwithstanding, the Ḥaso are not regarded as allies by the rest of the northern ʿAfar groups» (Szombathy 2013: 42, e 58 per gli altri riferimenti bibliografici). Sebbene molti Xazo parlino anche ʿafar, la loro è una variante meridionale di saho.

<sup>11</sup> *Bozaat*, probabilmente dall’amarico *bəzat* “quantità, numero; moltitudine”.

Reinisch, che alla voce *bozât* riporta «name welchen die Asaorta und Tor<sup>u</sup>wa den übrigen fünf Sahostämmen beilegen; jene erst gennanten zwei stämme beanspruchen allein das anrecht auf den namen *Sāhō*» (Reinisch 1890: 91). I Saho di cui parla il trattato di Bāḥaylā Mika<sup>3</sup>el potrebbero quindi essere degli Casawurta, autodefinitesi o indicati come Saho. Questa distinzione fatta dagli Casawurta nei confronti delle altre frazioni Saho, la ritroviamo ancora oggi molto netta fra gli Casawurta della diaspora, con la sola differenza che ora non amano definirsi Saho, ma solo Casawurta. Questo fatto, o questo cambiamento, può essere stato rafforzato in epoca coloniale italiana, quando per parlare dei Saho (di qualsiasi frazione) si usava spesso definirli generalmente ‘Assaorta’. Da nostre recenti ricerche in Etiopia, risultano spesso essere definiti così tutti i Saho d’Eritrea, per distinguerli dagli Irob, parlanti anch’essi la lingua saho.

Un altro importante documento, considerato nella sua stesura originale contemporaneo al precedente (XV sec.), è quello che troviamo citato nel lungo articolo *Aethiopica* (Conti Rossini 1923: 452–55). Si tratta dell’editto di re Zār<sup>a</sup> Ya<sup>c</sup>qob per l’Eritrea del ms. London, BL Or. 481, f. 208<sup>r</sup> del XVII sec., dove oltre agli Xazo, si aggiungono i riferimenti agli Idda (qui presenti con due sottogruppi), ai Tharuuca, ai Dhasamo e agli Casawurta, che vediamo evidenziati in corsivo qui di seguito (traduzione da Conti Rossini 1923: 453, con adattamenti ortografici minimi) e nel documento originale (Fig. 2):

በስመ ፡ አብ ፡ ወወልደ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ዘንተ ፡ ሥርዓተ ፡ ዘሠርዓ ፡ ንጉሥ ፡ ዘርእ ፡ ያዕቆብ ፡ ዘተሰምየ ፡ ቄስጠንጢኖስ ፡ እምአመ ፡ ነግሠ ፡ በጳውጂ ፡ ዓመት ። ወዓመተ ፡ ምሕረትሂ ፡ እምአዳም ፡ እስከ ፡ አመ ፡ ተጽሐፈ ፡ ዝንቱ ፡ ነገር ፡ ፳፻፱፻፵፯፻፳፯ ዘ ፡ ሀሎ ፡ ምድረ ፡ ካልአት ፡ አመጽ ወጂለወርኃ ፡ የካቲት ፡ ዘወሀቦሙ ፡ ምድረ ፡ ከመ ፡ ይስብኩ ፡ ወያስተራትዑ ፡ ሃይ[ማ]ኖተ ፡ ደቂቁ ፡ ለማዕቀብ ፡ እግዚእ ። ወክፍሎሙ ፡ ለደብረ ፡ ማርያም ፡ ሰራዌ ፡ ወበጽርዋጌት ፤ ወባሕረ ፡ ማርያም ፡ ወዱርቤታ ፡ እጎያ ፡ በጊዳ ፡ ገምዲዳ ፡ ኀዘ ፡ ደሰሞ ፡ ተሮዓ ፡ አሳውርታ ፡ ወምድረ ፡ ባርያ ፡ ዘዱብኒ ፡ ወክልኤ ፡ ማርያ ፤ ወክፍሎሙሂ ፡ ለደብረ ፡ ቢዘን ፡ ሐ

In grazia del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Questo è l’ordine che emanò il re nostro Zār<sup>a</sup> Ya<sup>c</sup>qob, chiamato Q<sup>w</sup>ästāntinos, nell’anno 22 da che regnava: l’anno, poi, della Misericordia da Adamo fino a quando fu scritta questa cosa è il 6946. Mentre era nella terra di Kal<sup>a</sup>t, ai 27 del mese di yäkkatit, assegnò la giurisdizione in cui predicassero e correggessero la fede i discepoli di Ma<sup>c</sup>qäbä Ḃgzi<sup>2</sup>. La parte di Däbrä Maryam fu il Särawe, Bäṣer-waget, Bahrä Maryam, Durbeta, Ḃhya, Bägidda, Gä<sup>m</sup>idda, Ḃhazo, Däsämo, Täro<sup>a</sup>, Asawärta, la terra dei Barya che

**ማሴን ፣ ኡምብርት ፣ አሰምራ ፣ ሰሐርት ፣ ወ** è Dubäni, e i due Marya. La parte, poi,  
**ቀርት ፣ ባሕር ፣ አምባ ፣ ወዳርቤታ ፣ ኡብርሃ** di Däbrä Bizän fu lo Ḥamasen,  
**ም ፣ ወዋኪቶ ፣** Ḥəmbərt, Asmära, Säḥart, Wäqärt, Baḥr  
 Amba, e Durbeta Abrəham, e Wakito.

CR sottolinea l'importanza di questo documento per diversi motivi: 1) si tratta probabilmente della prima attestazione scritta di tali etnonimi; 2) permette di stabilire le condizioni etniche dell'Eritrea del XV secolo; 3) testimonia la cristianità, almeno fino al XV secolo, di queste frazioni, oggi totalmente musulmane: «Dal nostro testo sembra trarsi che nel secolo XV il cristianesimo estendevassi assai più di oggidì a oriente: giungeva con gli Hazo nel cuore della Dancalia, coi Desomò fino al fondo del Golfo d'Arafali e forse nella penisola di Buri, con gli Assaorta fino a Zula» (Conti Rossini 1923: 455).

Quest'ultimo punto viene sottolineato<sup>12</sup> anche da Trimmingham nel suo volume *Islam in Ethiopia* dove, parlando degli Casawurta, dice: «The earliest reference to them (also to the Hazo and Taro<sup>a</sup>) is in a British Museum MS. dated A.D. 1455-6 as Asāwrtā when they occupied the same area they do now and must have been nominal Christian under Zara'a Yā'qob» (Trimingham 1952: 177 n. 4).

Si potrebbe quindi ipotizzare che l'avanzata dell'Islam, presente fin dal VII sec. tra le popolazioni di lingua saho, non sia avvenuta prima dell'occupazione ottomana di Massaua a metà del XVI sec. e si sia definitivamente consolidata poi tra la fine del XVIII e inizio del XIX sec. con l'attività missionaria sufi.<sup>13</sup> Per certo, quello che CR riporta ed esamina getta una luce diversa sull'origine dell'adesione musulmana di quelle che sono riconosciute come frazioni Saho, le quali tendono a far risalire questa islamizzazione a tempi più remoti, soprattutto nelle, spesso fantasiose, ricostruzioni genealogiche. O, per dirla con CR, «il passaggio della massima parte di essi all'islām li fe' soggiacere alla mania di moltissime tribù islamiche d'Africa, di collegare le proprie origini con la stirpe dell'inviato di Allāh» (Conti Rossini 1903-04: [1904] 22).

<sup>12</sup> Probabilmente Trimmingham si limita qui a citare quanto già espresso da CR.

<sup>13</sup> Si veda Fauvelle-Aymar, Hirsch (2008: 375) per una mappa dei fenomeni migratori musulmani nel Corno d'Africa e in Etiopia. Per un approfondimento riguardo la presenza del sufismo in Eritrea, si veda la bibliografia in Bruzzi (2018).

### 3. Tradizioni, testi e canzoni

In *Proverbi tradizioni e canzoni tigrine* (Conti Rossini 1942), pur non essendo i Saho oggetto principale dei suoi studi, CR trascrive vari testi tigrini con traduzione in italiano che richiamano fatti storici che coinvolgono vari gruppi Saho. Troviamo infatti, nella sezione dedicata alle tradizioni (pp. 119–222), numerosi riferimenti agli Casawurta (§§ 8, 9, 12, 19), Dhasamo (§§ 6, 8), Gacaso (§§ 6, 8), Irob (§ 5), Minifire (§ 6), Tharuuca (§§ 6, 9) o semplicemente Saho (§§ 5, 12), ma anche a sottogruppi di presunta appartenenza agli Irob (§ 5). Tuttavia è nella sezione dedicata alle canzoni (pp. 223–28) che troviamo le cose più interessanti. Abbiamo infatti dei riferimenti alle lotte tra Tigrini e Saho (citati i Gacaso, Tharuuca e Casawurta) in seguito a razzie compiute nei rispettivi territori (canzoni 19 e 23). Questi scontri, nati principalmente per l'uso dei terreni di pascolo e in particolare quelli che hanno visto per tempi lunghissimi contrapposti i parlanti Təgreñña Šän<sup>o</sup>adäglä (saho: Tsancadagle) e i Tharuuca, meriterebbero ben altro rilievo di quanto fatto finora.<sup>14</sup>

Un altro importante contributo ci viene dall'articolo *Gli Irob e le loro tradizioni* (Conti Rossini 1910). Dei tre testi raccolti, «frutto di mie escursioni eritree», due sono in amarico e uno «nel dialetto tigray parlato dagli Irob medesimi» (p. 865), ci viene fornita la trascrizione in caratteri etiopici e la traduzione in italiano. CR è ovviamente consapevole dei limiti di queste raccolte, dello scarso valore storico di queste tradizioni, della loro alterazione nel tempo, ma aggiunge anche che «nel caso specifico degli Irob, le loro tradizioni conservano tratti che non ho difficoltà ad ammettere come memoria di fatti veri, sia per indiretta conferma di documenti scritti (popolazioni Mocadà, Entertà, Doba), sia per verisimiglianza in rapporto a condizioni geografiche» (p. 864).

Infine, una segnalazione per quanto riguarda la collezione di 65 poemi (*cadar*) saho conservata nel Fondo Conti Rossini dell'Accademia dei Lincei, a

<sup>14</sup> Vedi Smidt (2010: 519b–20a). Gli scontri tra i due gruppi sono continuati anche nel XX sec., risolti solo dopo una cerimonia di riappacificazione ufficiale avvenuta nel 1996. Di tali scontri abbiamo traccia anche in altri racconti, canzoni o poemi (*cadar*) in saho, come quello riportato da Reinisch («Krieg zwischen den Saho und Abessinien», Reinisch 1889: 23).

cui fa riferimento anche Stefan Strelcyn (1976: 318).<sup>15</sup> Strelcyn riporta il primo di questi *cadar*, scritto in caratteri etiopici, di cui viene data anche la traduzione in tigrino, raccolta sempre da CR. Ci limitiamo qui alla sola versione saho di uno di essi, scritta in una variante centro-meridionale, riconoscibile dalle postposizioni brevi (*-l* vs. *-lle* della variante settentrionale, in *gubal* ‘nel bassopiano (lett. ‘sotto)’ e in *aganal* ‘nell’altopiano (lett. ‘sopra)’ e dall’uso del singolativo (come in *Saahoyti* ‘il Saho’ con la forma nominativa dell’assolutivo *-yta* vs. *-tta* del saho settentrionale).

**ይዋይ ፡ ሱም ፡ ዎልዱ ፡ ራባን ፡ ማሐ ።** [yəway sum woldu raban maḥo]  
 Yi waye sum Woldu raban maxo  
 «Ahimè, quando il capo Woldu morirà»

**ጉባል ፡ ሳሆይቲ ፡ ኒያባሐ ።** [gubal sahayti niyabaḥo]  
 Gubal Saahoyti ni yaabaxo  
 «Il Saho ci venderà nel bassopiano»

**አጋናል ፡ አምሐርቲ ፡ ኒያግናሐ ።** [aganal amḥarti niyagnaḥo]  
 Aganal Amxarti ni yagnaxo  
 «L’amhara (= il tigrino cristiano) ci rimprovererà nell’altopiano»

Nostre fonti ci informano che il poema è stato scritto dal *Bilaatta* Ingeeta Fussux Adgada. Di questo *cadar* si conosce anche un’altra versione che nel secondo stico al posto di *Saahoyti ni yaabaxo* ha *Saahoyti ni andhaxo* ‘il Saho ci urlerà addosso’.

#### 4. Viaggiando nel territorio dei Saho

L’opera più importante di CR riguardo ai Saho è però senz’altro *Al Ràgali*, che è il resoconto di un suo viaggio esplorativo nel territorio attraversato dai fiumi Cindeeli, Raagali e Dhandheero, fatto nell’autunno del 1902 (quindi pochi mesi prima della fine volontaria del suo mandato in Eritrea). Partendo da Asmara, e arrivando in zona Saho passando da Segeneyti (saho: Saaganayti), Addi Caieh (saho: Caddi-Qayyix), Toconda (saho: Tokhondac) e Senafe

<sup>15</sup> Ms Roma, ANL, Conti Rossini 126, ff. 1r–13r.

(saho: Sancafe), entra nello Šemāzana e via via passando per i territori Mini-fire dei Gacaso e Dhasamo, per le aree abitate dai Dabrimeela sul Soyra, poi per il vasto territorio degli Xazo, fino a quello degli Irob cristiani (si veda la cartina in Fig. 3, tratta da Conti Rossini 1903–04 [1904]: fuori testo).

La descrizione del territorio abitato dai Saho è una delle più dettagliate a nostra disposizione, soprattutto per quello che riguarda l'orografia e l'idrografia. Mentre attraversa questi territori, CR ci descrive l'ambiente, nomina le piante presenti nonché, ovviamente, chi vive in quei luoghi. E qui si sofferma su tradizioni e lotte inter-claniche, raccogliendo storie locali e genealogie.

Nel lungo resoconto troviamo anche la sua prima breve descrizione della lingua saho, con anche alcuni confronti tra la variante settentrionale parlata dagli Casawurta e quella meridionale degli Irob.

La parte più corposa, e forse più interessante e importante, è quella dedicata ai principali resoconti sulle migrazioni e spostamenti delle varie frazioni, fino alla loro più o meno definitiva collocazione all'inizio del XX secolo. Quest'opera rimane quindi ancora oggi, insieme ai resoconti del viaggio della spedizione della Missione Eritrea 1905–06, uno dei più importanti contributi che abbiamo sul territorio, l'ambiente, la storia, gli usi e le consuetudini delle frazioni Saho centro-meridionali.

Volendo solo evidenziare un piccolo aspetto di quanto riportato da CR in quest'opera, ci limitiamo alla breve descrizione dei sacrifici animali offerti dalle varie frazioni Saho, musulmane o cristiane, ai *jinn* delle montagne. Usanza ancora diffusa ai suoi giorni, ma che andava via via sparendo, proprio per l'influenza e la pressione delle religioni monoteistiche che non vedevano certo di buon occhio una tale pratica, considerata pagana: «... il monte Dagárrì Àli (quota 2839), famoso nelle costumanze e nei riti de' figli di Mina, poiché ogni anno, segnatamente in timore di siccità, vi convengono tutti, cristiani e islamiti, quando i pastori dalla zona marittima salgono ai monti, e fra le universali preghiere [...] un membro della frazione degli Scium Ahmed Gàscia, scanna, vittime propiziatriche, due capre e un bue, più solenne sacrificio di quello che nei mesi invernali offresi a monte Baranlo, ove una sola vacca bianca è immolata. Ed anche altrove offronsi di simili sacrifici, quasi al *genium loci*, p. es. a Follohà, presso la tomba di scech Abdalla, ove i Ràsamo immolano annualmente una bianca giovenca, e, parmi, a monte Ghedàm, ove per l'occasione convengono Assaortini e Toroa. Avanzi di culti antichissimi

che l'islam e l'evangelo hanno distrutto; se ne potrà mai, seguendo le magre vestigia rimastene, ricostruire le linee?» (Conti Rossini 1903–04 [1903]: 243).

Una cinquantina di anni prima di CR, Giustino De Jacobis, fondatore della comunità cattolica tra gli Irob, annotava sul suo diario: «Oggi festa di S. Giovanni Battista secondo il Calendario Abissinese: i Cittadini del Distretto Irob Bocnaito si sono radunati in Alitenà secondo il costume per immolare la Vacca. [...] Quando poi ci hanno presentato una parte della vacca uccisa noi ci siamo protestati di niente ricevere nel caso che avessero praticato qualchuno degli usi superstiziosi. Essi hanno risposto: «Quest'anno in conseguenza delle vostre istruzioni non siamo andati, secondo l'antico nostro uso, a sacrificare a Ghinni in montagna. Abbiamo ucciso la vacca nel piano semplicemente per mangiare uniti la carne...» (De Jacobis 2000: 775).

Questa forma di sincretismo religioso tra sacrifici agli spiriti delle montagne e religione monoteista andò certamente via via scemando. Ma se questo è piuttosto accertato tra i Saho musulmani,<sup>16</sup> non lo è di sicuro tra gli Irob ortodossi, dove è ancora discretamente diffuso il sacrificio di animali ai *jinn* in momenti di particolare difficoltà, come l'assenza delle piogge e carestie, su alcuni monti della regione, quali Dhuuto, Maraaret, Arac Kooma, Anaasit,

<sup>16</sup> Alle testimonianze più antiche, come quelle di d'Abbadie («Le mont Fadum est la tête de tout le pays Saho. Lorsqu'on craint le manque de pluie on y égorge une vache dont la chair est mangée par les vautours», d'Abbadie 1890: 5), si aggiungono però quelle più recenti di Trimmingham: «Another tomb in the Arora valley is that of Aḥmad Fuqarā, founder of the Fogorotto (*fuqurā*<sup>2</sup>), a sub-tribe of the Asaorta. The association of a former pagan holy place with a Muslim saint is seen at the tomb of Shaikh 'Abd Allāh at Follōha, a locality in the region of the Dasamo, a sub-tribe of the Mini-Ferē, where they sacrifice a white cow yearly in honour of their special *jinnī*. [...] The 'Askarē-Asaorta, who are fervent Muslims, have a *jinnī* on Mount Falūm to whom they make an annual sacrifice of a white cow. Tribes composed of both Christians and Muslims combine in those rites on 'high places' which are retained from their former paganism. The Mine-Ferē, for instance, join together on Mount Ḍagarri 'Alī at the season when the migration of the coastal pastoralists into the mountain begins, on which occasion a member of the Aḥmad Gāsha section sacrifices two goats and an ox. In the winter months they sacrifice a white cow on Mount Baranlo» (Trimingham 1952: 251–52, 259–60). Ancora oggi, sebbene capiti sempre più raramente che si facciano sacrifici animali per timore dei *jinn*, ci sono Saho musulmani che, attraversando un bosco o camminando su una montagna che si ritiene abitata da *jinn*, recitano per protezione versetti del Corano o indossano un pendaglio (*xirze*) contenente alcuni di questi versetti.

Gaadi Kooma, Lacani Dhaa o Casimba (in cui è stata scattata la foto in Fig. 4, che mostra i resti di sacrifici di bovini appesi sugli alberi).

## 5. Sulla lingua saho<sup>17</sup>

Detto della prima breve descrizione del saho fatta da CR (Conti Rossini 1903–04), il lavoro più rilevante dal punto di vista linguistico è senza dubbio lo *Schizzo del dialetto saho dell'Alta Assaorta in Eritrea* (Conti Rossini 1913a). Il suo sketch grammaticale (e il vocabolario annesso) della variante saho parlata dagli Casawurta Casa Leesan<sup>18</sup> è la prima descrizione di un dialetto settentrionale saho dopo quella di Reinisch (1878a). Bisognerà attendere però fino a tempi molto più recenti per avere i primi veri studi comparativi di dialettologia saho (in particolare Morin 1994, 2015; Banti, Vergari 2017), lavori a cui rimandiamo per un'analisi delle caratteristiche comuni e delle differenze tra le varianti saho e °afar, che costituiscono quello che è stato definitivamente un *continuum* (o *catena*) dialettale.

La struttura generale dell'articolo si presenta così: introduzione (p. 151); Note grammaticali (§§ 1–37, pp. 152–79); Esempi di frasi (108 brevi frasi saho con traduzione in italiano) (pp. 180–83); Saggio di lessico saho (circa

<sup>17</sup> Ringrazio Giorgio Banti per la condivisione degli appunti usati per la preparazione della sua relazione presentata in occasione delle *Giornate di studi eritrei ed etiopici in memoria di Carlo Conti Rossini (1872–1949)*, Napoli, 16–17 ottobre 2019. Alcune delle sue osservazioni e conclusioni sono confluite in questo paragrafo.

<sup>18</sup> CR si servì, per la compilazione del suo lavoro, principalmente di ascari nativi Casa Leesan, sottogruppo degli Casawurta, del Terzo battaglione eritreo (Conti Rossini 1913a: 151). Di seguito la sua spiegazione: «Nei preparativi [...] cercavo [...] di formarmi una qualche idea sull'idioma saho (pel quale né io né altri purtroppo avevamo a disposizione gli studi del Reinisch) non già nella illusione di giungere a parlarlo, ma nell'intento di poter almeno provare un certo controllo sull'opera dei nostri interpreti durante il viaggio. Poiché niuno in Italia ha mai tentato una sistematica esposizione di quella lingua, e poiché anche il Reinisch non ebbe ad occuparsi del dialetto di Assaorta, mi sembra non inutile il riordinar qui i miei appunti, [...] e senza addentrarci in un profondo esame dell'intima sua struttura, rappresentare uno stadio di transizione fra le lingue cuscitiche, cui esso appartiene, e quelle semitiche, di cui indubbiamente ha subito e subisce larga influenza». CR evidentemente, volutamente e a ragione, non valuta come degna di nota l'opera di Capomazza (1910–11), anche se la cita in bibliografia.

850 lemmi con note comparative semitiche e cuscitiche) (pp. 184–232);<sup>19</sup> Indice italiano-saho (pp. 233–45); Bibliografia della lingua saho (p. 246).

La parte grammaticale presentata nei §§ 1–37, è così strutturata: §1 considerazioni generali; § 2 suoni; §§ 3–9 pronomi (personali, possessivi, dimostrativi, ecc.); §§ 10–19 verbi; §§ 20–23 derivazioni deverbali e denominali; §§ 24–26 casi (nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo; §§ 27–28 numero; §§ 29–30 aggettivi (incluse costruzioni comparative e superlative); §§ 31–33 numerali; §§ 34–37 (postposizioni, avverbi, congiunzioni, interiezioni). Non ci sono paragrafi dedicati alla sintassi, tranne qualche breve cenno, come p. es. nel § 8 (riguardo all’espressione del “relativo”), e in pochi altri casi. Si nota inoltre la frequente menzione di modelli derivazionali che risentono dell’influenza della grammatografia semitica, per es. nel § 19: «la radice verbale assume una forma *qatil* (var. *qatel*, *qetel* ecc.)». Spesso CR risulta essere indipendente dalla tradizione dei grammatici come Reinisch e del suo allievo Colizza,<sup>20</sup> dimostrando al contempo di conoscere molto bene la scuola a cui erano legati.<sup>21</sup> Un esempio è la scelta di definire come seconda coniugazione verbale quella dei verbi a prefisso, mentre Reinisch e Colizza parlano degli stessi come di “verbi forti” e classificandoli come verbi della prima coniugazione.

Tra gli aspetti grammaticali presentati nella prima parte è degna di nota la sua analisi degli aggettivi saho, per la quale rimandiamo ad altri lavori che partono proprio dalla classificazione presentata da CR.<sup>22</sup>

<sup>19</sup> Per altri lavori lessicografici, oltre ai già citati Reinisch (1890) e Capomazza (1910–11), si veda Vergari, Vergari (2003) e, per la variante Irob, Tsegay Woldemariam, Mulugeta Seyoum (2015). A questi si aggiungono alcuni lessici enciclopedici tematici: oltre a Vergari, Vergari (2009) sull’apicoltura, anche Vergari, Vergari, Ahmedsaad Mohammed Omer (in preparazione) sull’abitare.

<sup>20</sup> Sorprende per certi versi l’assenza di citazione, almeno in bibliografia, dell’opera di Colizza (1887), dovuta probabilmente alla volontà di limitarsi alle opere strettamente collegate solo con il saho, senza allargarle a quelle riguardanti l’*afar*. Ad avallo di questo, si nota anche l’assenza dell’importante lavoro dello stesso Reinisch sull’*afar* (Reinisch 1885, 1887).

<sup>21</sup> Si noti, tanto per fare un piccolo esempio, la citazione che CR fa di Carl Meinhof (1857–1944), uno dei padri degli studi di linguistica africana e fondatore del laboratorio di fonetica sperimentale di Amburgo.

<sup>22</sup> Per l’analisi che CR fa degli aggettivi, si veda Vergari 2008. Per gli aggettivi nel saho meridionale si veda Esayas Tajebe (2015); per l’*afar* Hayward (1978), Parker, Hayward (1985), Vanhove (2000). Per una panoramica sugli aggettivi nel cuscitico Banti (1988, 2004).

CR si dimostra anche in quest'opera, nonostante la trascrizione (in particolare delle vocali) sia certamente al di sotto degli attuali standard, di essere un orientalista che aveva una considerevole conoscenza delle lingue semitiche (amarico, arabo, ge'ez, tigrè e tigrino) e avente accesso al ricco repertorio di dati su numerose lingue cuscitiche (°afar, awngi, beja, bileno, kemant, oromo, somalo e varie lingue agau come bileno, kemant, khamir, kwara, xamtanga), omotiche (kefa), nilo-sahariane (kunama, nara), e anche sul nubiano, tutte lingue citate nel saggio di lessico saho.

## 6. Conclusione

Questo breve excursus tra le pagine delle opere di CR ci attesta ancora una volta la sua competenza, la vastità degli argomenti trattati riguardanti i vari gruppi di lingua Saho.

Riteniamo che quanto CR affermava agli inizi del XX sec. costituisca ancora oggi uno stimolo a ulteriori studi per una migliore conoscenza dei Saho: «I Saho, i Miniferi, gli Haso, i Debrimela e gli Irob: sono tutte tribù delle quali in Europa è noto il nome soltanto o poco più, talvolta neppure il nome. È quindi opportuno parlar di esse alquanto» (Conti Rossini 1903–04 [1904]: 5).

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Principali opere con riferimenti ai Saho tra i lavori di CR:

Conti Rossini, C. (1903–04) Al Rágali. *L'Esplorazione Commerciale. Bollettino della Società Italiana di Esplorazioni Geografiche e Commerciali* 18 [1903]: 241–51, 276–81, 297–303, 325–27, 340–42; 19 [1904]: 5–8, 20–24, 37–42, 51–6, 72–74, 112–22).

— (1910) Gli Irob e le loro tradizioni. *Rivista degli studi orientali* 3 (3), 849–900.

— (1913a) Schizzo del dialetto saho dell'Alta Assaorta in Eritrea. *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei* ser. V, 22, 151–246.

— (1913b) Schizzo etnico e storico delle popolazioni eritree, in *L'Eritrea economica*. Novara – Roma.

— (1923) Aethiopia. 15. Un editto di re Zar'a Yā'qob per l'Eritrea. *Rivista degli studi orientali* 9, 452–55.

- (1925) *Aethiopica* (II<sup>a</sup> Serie). 32. Sul culto dell'avoltoio. *Rivista degli studi orientali* 10, 492–94.
- (1937) *Etiopia e genti d'Etiopia*. Firenze.
- (1942) *Proverbi, tradizioni e canzoni tigrine*. Verbania.

Altre opere citate:

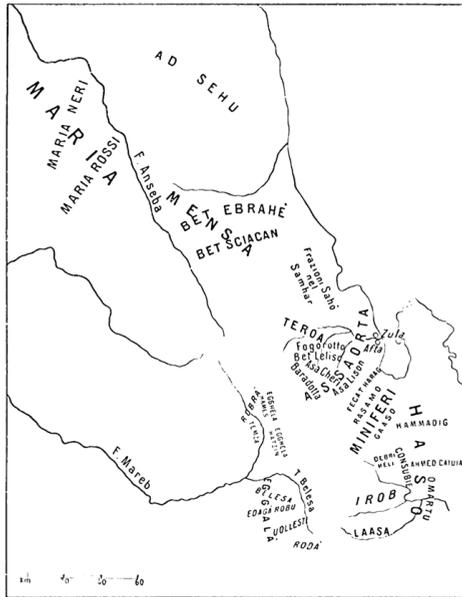
- d'Abbadie, A. (1843) Sur la langue saho. *Journal Asiatique* 4 (2), 108–18.
- (1890) *Géographie de l'Éthiopie*. Paris.
- Banti, G. (1988) Adjectives in East Cushitic, in M. Bechhaus-Gerst, F. Serzisko (eds), *Cushitic – Omotic: Papers from the International Symposium on Cushitic and Omotic Languages, Cologne, January 6–9, 1986*, 203–59. Hamburg.
- (2004) New Perspectives on the Cushitic Verbal System, in A. Simpson (ed.), *Proceedings of the Twenty-Seventh Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society (March 22-25, 2001) – Special Session on Afroasiatic Languages*, 1–48. Berkeley, CA.
- (2009) Introduction. *Ethnorêma* 5, 1–10.
- Banti, G., M. Vergari (2017) Aspects of Saho dialectology, in A. Agostini, M.G. Amadasi Guzzo (eds), *Afroasiatica Romana. "Proceedings of the 15<sup>th</sup> Meeting of Afroasiatic Linguistics" (17–19 September 2014, Rome)* (= *Quaderni di Vicino Oriente* 12), 65–81. Roma.
- Bruna, R. (1913) L'Acchele-Guzai, in F. Martini, *Allegati alla relazione sulla Colonia Eritrea*, III (Atti parlamentari, legislatura XXIII, Camera deputati, doc. LXII), 1657–1755. Roma.
- Bruzzi, S. (2018) *Islam and Gender in Colonial Northeast Africa. Sittī 'Alawiyya, the Uncrowned Queen* (Islam and Africa 21). Leiden – Boston.
- Capomazza, I. (1910–11) L'assaorta-saho. Vocabolario italiano-assaorta-saho ed assaorta-saho-italiano. *Bollettino della Società Africana d'Italia* 29 [1910], 166–81, 213–24; 30 [1911], 131–39, 173–81.
- Ciruzzi, S., M. Piccardi, R. Riccio, M. G. Roselli (eds) (2002) 'Missione Eritrea', 1905-1906. Diario di Aldobrandino Mochi. *Archivio per l'Antropologia e la Etnologia* 132, 3–252.
- Colizza, G. (1887) *Lingua 'afar del nord-est dell'Africa. Grammatica, testi e vocabolario*. Vienna.

- Dainelli, G. (1908) *In Africa (lettere dall'Eritrea). Parte Prima. Lungo l'Anseba e sull'altopiano abissino* (Collezione di Monografie illustrate. Serie viaggi 7). Bergamo.
- (1910) *In Africa (lettere dall'Eritrea). Parte Seconda. Lungo le Pendici dell'altopiano abissino e in Dancalia* (Collezione di Monografie illustrate. Serie viaggi 8). Bergamo.
- Dainelli, G., O. Marinelli (1912) *Risultati scientifici di un viaggio nella Colonia Eritrea* (Pubblicazioni del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze. Filosofia e filologia). Firenze.
- De Jacobis, G. (2000) *Scritti. I. Diario*. Roma.
- Dore, G. (2004) Tassonomia pastorale dei Saho 'Asaorta: Materiali coloniali, in A. Mendicino, M. Maddalon, N. Prantera (a c. di), *Etnolinguistica e Zoonomia. Le denominazioni popolari degli animali*, 193–221. Rende.
- (2009a) “C'è l'Assaorta che ci aspetta”. *Geografi ed etnografi italiani tra i Saho d'Eritrea. Ethnorêma* 5, 11–28.
- (2009b) Etnografia del miele nelle fonti coloniali italiane sull'Eritrea ed Etiopia. *Ethnorêma* 5, 51–60.
- (2015) Rapporti socio-produttivi tra agricoltori tigrini e pastori saho d'Eritrea. L'evoluzione dell'abitazione Saho dalla daasa alla naxsa, in F. Bachis, A. Pusceddu (a c. di), *Cose da prendere sul serio. Le antropologie di Giulio Angioni*, 157–72. Cagliari.
- (2017) *Amministrare l'esotico. L'etnografia pratica dei funzionari e dei missionari nell'Eritrea coloniale*. Padova.
- Dore G., M. Vergari (2016) Identità, ibridazione e evoluzione dell'abitare tra i Saho d'Eritrea e Etiopia, in I. Micheli (ed.), *Materiality and identity. Selected papers from the proceedings of the ATrA Conference of Naples and Turin 2015* (ATrA: Aree di transizione linguistiche e culturali in Africa 1), 93–124. Trieste.
- (2018) Gendered spaces, grindstones and baking among the Saho-speaking communities. *Rassegna di Studi Etiopici* 3<sup>a</sup> serie, 2 (XLIX), 41–73.
- Esayas Tajebe (2015) *Descriptive Grammar of Saaho*. Ph.D. Thesis. Addis Ababa.
- Ewald, H. von (1844) Über die Saho-Sprache in Äthiopien. *Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes* 5, 410–24.

- Fauvelle-Aymar, F.X., B. Hirsch (2008) Établissements et formations politiques musulmans d'Éthiopie et de la corne de l'Afrique au Moyen Âge. *Annales Islamologiques* 42, 339–75.
- Hayward, R. J. (1978) The stative conjugation in °Afar. *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli* 38 (1), 1–39.
- Iacona, F. (2009) Gli ornamenti delle popolazioni Saho nelle collezioni etnografiche del Museo di Storia Naturale di Firenze. *Archivio per l'Antropologia e la Etnologia* 139, 25–42.
- Loria, L. (1936) Usi matrimoniali assaortini (Missione scientifica eritrea del 1905). *Archivio per l'Antropologia e la Etnologia* 66, 7–24.
- Lottner, C. (1860–61) On Sister families of Languages, especially those connected with the Semitic Family. *Transaction of the Philological Society*, 20–27.
- Lusini, G., G. Fiaccadori (2007) Məstīrā sāmay wāmədr: Māṣḥafā məstīrā sāmay wāmədr, in S. Uhlig (ed.), *Encyclopaedia Aethiopica* 3, 945a–946b. Wiesbaden.
- Martini F. (1943) *Il diario eritreo. Con una nota introduttiva di Riccardo Astuto di Lucchesi. Volume terzo*. Firenze.
- Ministero degli Affari Esteri (1912) *Il confine fra lo Scimezana e l'Agamé. Relazione della Commissione incaricata della delimitazione (Aprile 1912)* (Monografie e Rapporti coloniali. Serie riservata). Roma.
- Mochi, A. (1906) *Missione Scientifica in Eritrea (ottobre 1905-gennaio 1906). Risultati antropologici. Nota preventiva*. Firenze.
- Morin, D. (1994) Dialectologie de l'afar-saho, in G. Goldenberg, Sh. Raz (eds), *Semitic and Cushitic Studies*, 252–66. Wiesbaden.
- (2015) °Afar-Saaho dialectology: a methodology. *Ethnorêma*, 11, 19–54.
- Munzinger, W. (1859) Die Schoso's und die Beduan bei Massua. *Zeitschrift für Allgemeine Erkunde*, 89–110.
- Pacini, E. (2009) Dal territorio eritreo al museo. Gli scopi e le tecniche di collezione degli oggetti etnografici. *Ethnorêma* 5, 29–49.
- Parker, E. M., Hayward, R. J. (1985) *An Afar–English–French Dictionary (with grammatical Notes in English)*. London.
- Perruchon, J., avec le concours de I. Guidi (1903) *Livre des Mystères du Ciel et de la Terre* (Patrologia Orientalis 1 (1)). Paris.
- Pollera, A. (1935) *Le popolazioni indigene dell'Eritrea*. Bologna.
- Reinisch, L. (1877) Das Saho-Volk. *Monatsschrift für den Orient* 5, 65–73.

- (1885) *Die 'Afar-Sprache I*. Wien.
- (1887) *Die 'Afar-Sprache II*. Wien.
- (1878a) Die Saho Sprache. *Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft* 32, 415–64.
- (1878b) Die Sprache der Irob-Saho in Abessinien. *Sitzungsberichte der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Classe* 9 (1–3), 89–142.
- (1889) *Texte der Saho-Sprache*. Wien.
- (1890) *Wörterbuch der Saho-Sprache*. Wien.
- Ricci, L. (1987) Leo Reinisch e Conti Rossini, in H.G. Mukarovsky (Hg.), *Leo Reinisch. Werk und Erbe* (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse. Sitzungsberichte), 279–93. Wien.
- Salt, H. (1814) *A Voyage to Abyssinia (Appendix with Afar and Saho vocabularies)*. London.
- Szombathy, Z. (2013) Premodern Ethnography. A Cushitic Custom Described and Explained by Medieval Arab Observers. *The Arabist. Budapest Studies in Arabic* 32, 35–60.
- Trimingham, J. S. (1952) *Islam in Ethiopia*. London – New York.
- Tsegay Woldemariam, Mulugeta Seyoum (2015) *Saaho-Tigrinya-Amharic-English Dictionary*. Addis Ababa.
- Venieri, L. (1935) Sulla etnografia dei Saho. *Archivio per l'Antropologia e la Etnologia* 65, 5–58.
- Vanhove, M. (2000) Notes sur les verbes statifs en afar de Tadjoura, in H.E. Wolff, O. Gensler (eds), *Proceedings of the 2<sup>nd</sup> World Congress of African Linguistics, Leipzig 1997*, 773–86. Köln.
- Vergari M. (2008) How to express 'Adjectives' in Saho, in G. Takács (ed.), *Semitico-Hamitic Festschrift for A.B. Dolgopolsky and H. Jungraithmayr* (Sprache und Oralität in Afrika: Frankfurter Studien zur Afrikanistik 24), 337–46. Berlin.
- (2017) The Atlas of the Traditional Material Culture of the Saho (ATMCS). *Rassegna di Studi Etiopici* 3<sup>a</sup> serie, 1 (XLVIII), 193–94.
- Vergari M., R. Vergari (2003) *A Basic Saho-English-Italian Dictionary*. Asmara.
- (2009) An encyclopedic lexicon of the Saho traditional knowledge on bee-keeping. *Ethnorêma* 5, 61–116.

- Vergari M., R. Vergari, Ahmedsaad Mohammed Omer (in preparazione) An encyclopedic lexicon of Saho and Irob building practices, dwelling and daily activities, in Vergari M. (ed.), *Housing and dwelling among the Saho-speaking communities of Eritrea and Ethiopia. History, anthropology and linguistics*. Trieste.
- Zoli, C. (1931) Un territorio contrastato fra Eritrea ed Etiopia: Escursione al paese degli Irob. *Bollettino della Società Geografica Italiana* ser. VI, 8 (10), 715–46.



Schizzo dimostrativo della diffusione del Saho in Eritrea.

Fig. 1 – Distribuzione delle frazioni Saho in Eritrea (da Conti Rossini 1913a).



Fig. 2 – Ms. London, BL Or. 481, f. 208r  
(fonte: Explore the British Library <http://access.bl.uk/>).





IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'Orientale"  
prodotto nel mese di gennaio 2021

ISSN 0390-0096